

LA VOCE DEL CONVITTO

ANNO 7 N.RO 1

BIMESTRALE

GENNAIO — FEBBRAIO 2020

L'ultimo "Te Deum" di don Gabriele



Don Gabriele ci ha lasciato nella notte fra giovedì 9 gennaio e venerdì 10 all'ospedale di Torregalli. Non è stato possibile portarlo a morire a casa, come lui aveva quasi sempre fatto con i sacerdoti del Convitto: il suo peggioramento così repentino non l'ha consentito. Ma accanto a sé aveva i collaboratori a lui più vicini, Serena e Diego, una sua cugina ed un amico prete, don Francesco. Quando se n'è andato non era solo e quindi è come se si fosse spento a casa, come lui avrebbe desiderato. Era partito in ambulanza solo una settimana

prima, il 3 gennaio, per complicazioni respiratorie di una brutta influenza: nessuno pensava che non sarebbe tornato... I confratelli sacerdoti lo avevano visto per l'ultima volta il 31 dicembre, quando, nonostante la febbre, don Gabriele aveva comunque deciso di scendere per cantare, in latino, il Te Deum di ringraziamento per l'anno che si chiudeva. È stato l'ultimo momento di preghiera insieme agli altri e Dio ha voluto che fosse proprio il Te Deum. Alcuni di noi lo hanno rivisto in ospedale sereno, abbandonato alla volontà del Signore e consapevole, forse lui soltanto, che stava per sopraggiungere l'ultima ora. Era solo preoccupato di organizzare al meglio la festa per i 100 anni di don Giulio: non aveva potuto fare la festa qualche anno fa per don Otello perché era morto pochi giorni prima e stavolta alla festa non ci sarà lui...

Mistero della vita e della morte!

Caro don Gabriele, poiché non volevi elogi funebri, ci atterremo al tuo desiderio ma, certi di interpretare il pensiero di tutti quelli che vivono e operano al convitto, vogliamo però almeno dirti GRAZIE, un grazie immenso per la tua amicizia fraterna, per la tua discrezione naturale, per l'attenzione dimostrata verso i confratelli più deboli, per la testimonianza di fede, per lo spirito di sacrificio con cui sei andato avanti pur non stando bene di salute. E soprattutto vogliamo ringraziare Dio per averci donato te, come persona, come sacerdote, come direttore del convitto e per aver camminato, insieme, per 11 anni...

Te Deum di ringraziamento per don Gabriele e per la sua opera in mezzo a noi.

A DIO don Gabriele.

CENTENARIO DI DON GIULIO

ROBERTA



Nel momento in cui scriviamo queste righe, mancano pochissimi giorni al compimento del 100° anno di don Giulio Andreini che sarà festeggiato il 17 gennaio. Sarà una festa diversa da quella pensata dal nostro direttore perché lui non sarà più fisicamente con noi. Ci siamo interrogati se fare o no la festa a don Giulio ma non abbiamo avuto dubbi nella risposta: don Gabriele fino all'ultimo giorno si è preoccupato per questo centenario, che non ha precedenti al convitto, e sarebbe fargli torto non fare la festa a don Giulio. Certo sarà una festa diversa, ci mancherà e non poco la sua presenza. Pure questo editoriale, sempre fatto da don Gabriele dopo la morte di don Piero, è anomalo perché è fatto a più mani, dalla redazione. Ci conforta la serenità con cui ha vissuto l'ultima settimana quando le sue condizioni si erano aggravate ed era stato necessario il ricovero all'ospedale: sembrava consapevole e pronto a lasciare questo mondo abbandonandosi fiducioso nelle mani di nostro Signore.

E veniamo al nostro centenario...

Don Giulio è ordinato sacerdote nel Duomo di Firenze dal Cardinale Elia Dalla Costa il 25 giugno 1944, dopo essere entrato a 11 anni nel seminario di Firenzuola ed aver frequentato il seminario maggiore di Cestello per gli studi di liceo e teologia. Il suo primo impegno pastorale fu come cappellano a S. Maria al Pignone dove rimase 5 anni, mentre la prima parrocchia fu Avane dal 1950 al 1960. Per sei mesi, su proposta di mons. Bianchi, accettò di andare alla Romola per aiutare lo zio prete, don Raffaello Sguanci, fratello della mamma, ormai anziano. Dopo ebbe l'incarico di parroco a S. Caterina a Cerbaia, dove rimase fino all'età di 80 anni, ma, ancora troppo giovane per andare in pensione, continuò a svolgere un servizio pastorale alla chiesa della Misericordia a Lastra a Signa, dove si era trasferito in un appartamento, aiutando il parroco.



All'età di 94 anni, dal 15 marzo 2014, dopo qualche acciaccio di salute, si trasferisce stabilmente al Convitto Ecclesiastico, finalmente in pensione.

Della sua lunga vita di prete, ben 76 anni, don Giulio ci ha raccontato nell'intervista fatta per questo giornalino nel 2017 ("La Voce del Convitto", anno 4 n.3). Oggi, sulla soglia dei 100 anni, ha qualche difficoltà a ricordare persone e situazioni particolari, ma ha molto vivo dentro il ricordo di alcuni momenti faticosi vissuti o di esperienze che, invece, gli hanno fatto bene all'anima. Del primo incarico da parroco ad Avane, don Giulio ricorda le tante difficoltà incontrate: "Era una parrocchia dove nessun prete voleva andare e mi accorsi subito quanto fosse complicato il clima con i diverbi fra la parrocchia e la casa del popolo..."



▶ Eppure anche per quegli anni è arrivato il riconoscimento pubblico, sessanta anni dopo, di quanto don Giulio aveva fatto per aiutare la ricostruzione del paese dopo la guerra. Poi la sua parrocchia per 40 lunghi anni, Cerbaia, della quale conserva un bel ricordo e sentita riconoscenza verso i parrocchiani, per tutto il bene ricevuto. In questo momento ritornano in mente le fatiche, soprattutto fisiche, causate dai piccioni, una quantità enorme, lui dice saranno stati 200, che sporcavano il campanile. “I piccioni mi hanno messo a dura prova: quanto ho faticato per togliere lo sporco da loro fatto e nessuno che trovasse una soluzione definitiva del problema... non so quante volte ho salito le scale per arrivare alle campane e ripulire... certo mi sono mantenuto in forma!”

Durante gli anni di permanenza a Cerbaia, don Giulio cominciò ad andare per qualche giorno di vacanza sulle Dolomiti, continuando a farlo anche in inverno e, al termine dell'attività pastorale dal 2000, a soggiornare più a lungo durante l'estate soprattutto a San Candido, dove svolgeva anche un servizio pastorale, celebrando la messa per i villeggianti.

La montagna è stata proprio una sua grande passione: ci racconta che ha scalato le montagne e fatto sci di fondo fino a 92 anni, ossia fino a che il suo fisico robusto, non si direbbe visto che è proprio mingherlino, glielo ha consentito. Nella “ricetta” per arrivare a 100 anni, don Giulio scrive: aria di montagna ed esercizio fisico.



Gli chiediamo come vive l'essere prete a questa veneranda età, lui sorride e risponde semplicemente: “Serenamente, anche se gli incomodi della vecchiaia non sono pochi. Sono contento di essere arrivato a 100 anni, non mi sono mai rammaricato di essere stato prete e adesso aspetto anche con una certa curiosità, quello che mi attende di là. Non ho che da ringraziare il Signore per quanto mi ha dato in tutta la mia vita”. Anche dei piccioni? - ci viene spontaneo chiedere - “Sì, anche dei piccioni” aggiunge don Giulio, sorridendo.

Auguri don Giulio per questo bel traguardo vissuto con pace e serenità.
Auguri dalla redazione de “La Voce”.

SIGNORE, GRAZIE PER IL GIORNO E PER LA NOTTE,
PER QUELLO CHE COMPRENDIAMO
E PER QUELLO CHE NON COMPRENDIAMO;
GRAZIE PER IL BENE E PER IL MALE,
PER QUELLO CHE DAI E PER QUELLO CHE TOGLI;
GRAZIE PER LA VITA E PER LA MORTE:
MA ANCORA PIÙ GRAZIE PER LA RISURREZIONE

D. M. TUROLDO

IL TEMPO - DIVAGAZIONI SUL "TEMPO"

PADRE GIUSTINO ROVAI



Non intendo presentare una definizione filosofica del tempo, ma solo alcuni pensieri relativi a questa parola.

La parola "TEMPO" può avere molti significati e fare riferimento a svariate situazioni, stati d'animo, ambienti, meteorologia.

Si dice che il tempo è bello o brutto, cattivo, freddo o caldo, lungo, corto, impiegato bene o male.

Si dice che "l'uomo cerca di guadagnare tempo, ma poi lo ammazza": può essere proprio così.

Come può essere impiegato il tempo? Può essere impiegato bene o male.

Il tempo può essere impiegato in chiacchiere inutili, mormorazioni, giudizi avventati, conversazioni poco edificanti, progettazione di affari illeciti, o anche in azioni vergognose, per vincere la noia.

Un giovane di buona famiglia del quartiere dei "Parioli" a Roma, interrogato perché aveva dato fuoco a un "barbone", rispose che lo aveva fatto per vincere la noia. Abbiamo davvero toccato il fondo.

Ma il tempo può essere impiegato bene.

Per un credente, il tempo può essere impiegato ottimamente nella preghiera. Gesù ha detto che senza di Lui non possiamo fare nulla e anche per prepararsi al giudizio di Dio

Il tempo è impiegato bene anche per l'esercizio di una professione, del lavoro per mantenere la propria famiglia, per un dialogo costruttivo fra marito e moglie, per ascoltare i problemi dei figli, per seguirne la crescita fisica, culturale, spirituale. Questo è tempo veramente impiegato saggiamente. I figli accettano la guida e anche la correzione se capiscono di essere amati, compresi, se sono consapevoli che, per i loro genitori, essi sono più importanti di tutto.

Dio ha voluto che un uomo e una donna fossero suoi collaboratori nel dare la vita. La donna "capolavoro della creazione" è la protagonista, ma è indispensabile la collaborazione dell'uomo nel dare la vita e nella crescita e nella formazione di questa nuova vita. E ogni mamma deve essere santamente orgogliosa di questa sua immensa dignità. Una donna e, solo lei, può fare un altro uomo!

Il tempo impiegato nella cura dei figli è veramente impiegato bene e dà anche i suoi frutti.

Un giornalista interrogato sulle sue relazioni affettive con i genitori rispose che le sue relazioni erano ottime e raccontò che, attraversando una sera del mese di giugno una zona dove erano le lucciole, chiese al padre di fermarsi per prenderle. Il padre, nonostante avesse fretta, fermò la macchina e scesero a prenderle. Alla proposta avanzata dal padre di metterle sotto un bicchiere per trovarci la mattina seguente, delle mone-te, lui rispose che non gli interessavano i soldi, ma voleva capire se suo padre lo amava.

In un'intervista fatta a Nino Manfredi e alle due figlie, la conduttrice chiese alle ragazze se frequentavano la discoteca. Esse risposero che qualche volta il padre le accompagnava. Alla reazione quasi scandalizzata della conduttrice, le giovani risposero: "Noi stiamo molto bene con papà e mamma". I genitori avevano seminato bene!

Attualmente può accadere che non si trovi il tempo per interessarsi dei figli a causa del lavoro, delle situazioni familiari stravolte, di tanti hobby che ci imponiamo per non apparire di serie "B".

Può accadere che marito e moglie, figli, famigliari, durante i pasti, siano bloccati ciascuno dal proprio cellulare. Tempo utile sciupato! Perché potrebbero avere una buona occasione per un dialogo costruttivo.

Tempo del fidanzamento.

Tempo occupato bene può rivelarsi Il periodo del fidanzamento, con un dialogo costruttivo e un'osservazione amorosa dell'altro/altra.

Può dare la possibilità per un dialogo costruttivo, umile, comprensivo delle ragioni dell'altro/altra.

Dialogo su tutto. Dialogo per la formazione di una famiglia; dialogo per capire meglio il partner, mostrare stima e dare fiducia all'altro/altra.

Questo dialogo può essere una buona preparazione per dialogare poi con i figli.

Osservare il futuro partner per rendersi conto del temperamento, delle abitudini, della persona con la quale costruiranno il loro futuro. È una visione dettata dall'amore.

Infatti dovranno poi collaborare per dare la vita, per il bene della famiglia, per diventare “una cosa sola”.

Non si tratta di osservare per correggere, per fare dell'altro/altra una persona secondo i propri gusti, ma valutare la possibilità di vivere insieme, amarsi e affrontare insieme le difficoltà, collaborare per il bene e la felicità di tutti. Tempo veramente occupato bene.

Un modo per impiegare bene Il tempo può essere il volontariato.

Saremo giudicati sull'amore: “Quello che avrete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli la avete fatto a Me”. Con queste parole Gesù ci mostra l'eccellenza della carità. Il volontariato è un meraviglioso atto di amore. Chi, senza pregiudicare agli impegni familiari e ai doveri del proprio stato, offre amore al prossimo, compie un eccellente atto di carità.

I modi, per fare volontariato, sono tanti e possibili a molti.

A Roma ho avuto contatti con il “Gruppo risata”, guidato dalla Signora Arianna. Sono persone che cercano di portare allegria in ambienti dove c'è sofferenza, specialmente dove ci sono bambini. Ridono per aiutare gli altri a sorridere.

Io sono ospite del Convitto Ecclesiastico di Firenze che ospita sacerdoti anziani e/o malati. Molti di loro non sono capaci di nutrirsi da soli, devono essere “imboccati”. Il volontario può aiutare gli operatori in questo meraviglioso atto di amore. Ho citato questi due esempi che ho osservato personalmente, ma ci sono tanti modi per esercitare il volontariato. Può essere tempo impiegato bene per collaborare con la propria parrocchia.

È saggezza usare bene il tempo che abbiamo a disposizione: il tempo perduto è perduto, non si recupera più. Il tempo passato non lo abbiamo più a disposizione. Il tempo futuro non è a nostra disposizione. Ci resta di essere saggi e usare bene il tempo che abbiamo oggi a disposizione.

È saggezza non rimandare a domani quello che puoi fare oggi. Chi ha tempo non aspetti tempo.

Ho fatto queste semplici “divagazioni” sul tempo, senza intenzione di giudicare o dare consigli.

Io pure devo usare bene il tempo, perché non si debba dire di me “NON HA AVUTO IL TEMPO DI ESSERE SAGGIO”.

EBREI, NOSTRI FRATELLI MAGGIORI (STIPULAZIONE DELL'ALLEANZA)

DON CARLO MATULLI

(TERZA PARTE – LA PRIMA PARTE È STATA PUBBLICATA SUL N.RO 4 E LA SECONDA SUL N.RO 5 DEL 2019)

L'esempio dei figli di Core fece capire a tutto il popolo che, volenti o nolenti, si doveva andare avanti. Era Dio che voleva questo, meglio non discutere.

Ci avviciniamo al momento più importante e decisivo: la stipulazione dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, Mosè è il profeta che parla al popolo in nome di Dio e prega Dio a nome del popolo.

Si realizzerà poi in Cristo la Nuova Alleanza predetta dal profeta Geremia (Ger 31,31-34) “*Ecco verranno giorni - dice il Signore – nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'alleanza nuova, non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi il loro Signore. Parola del Signore. Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore:*



Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore, Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato”

Il popolo è giunto ai piedi del Sinai: la localizzazione del luogo è discutibile (come tutta l'epopea dell'Esodo) ma il significato è chiaro, ed è reale la sua influenza nel corso seguente della storia.

Leggiamo in Es19,16-24: *Il terzo giorno - appunto al terzo giorno, che nei Vangeli sarà il giorno della Resurrezione - sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.*

► a pag. 6

► da pag. 5

Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace, tutto il monte tremava molto. Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Poi il Signore disse a Mosè: "scendi scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!" Mosè disse al Signore: "Il popolo non può salire al monte Sinai perché tu stesso ci hai avvertiti dicendo: Fissa un limite verso il monte e dichiaralo sacro".

Ogni volta che Dio si manifesta la reazione dell'uomo è di timore

* Nell'Eden (Gen 3,10) "ho udito il tuo passo nel giardino e ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto"

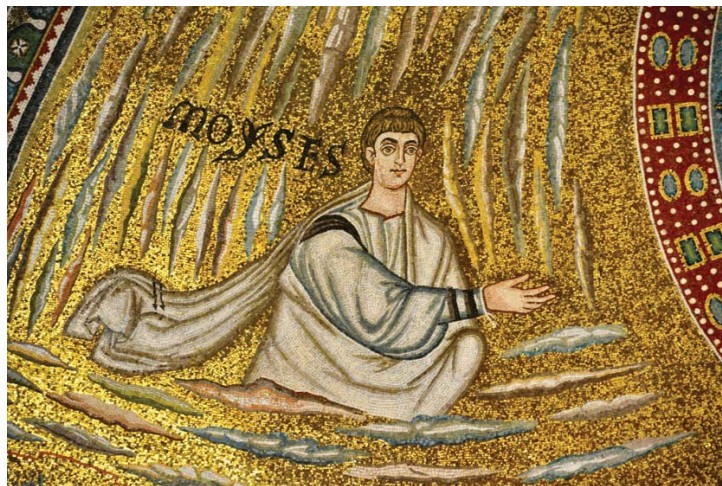
* A Elia (1 Re 19,11-18) fu detto: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore" Ecco il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco sentì una voce che gli diceva: "che fai qui Elia?" Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, perché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti, sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita"

Il Signore gli disse: "Su, torna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Hazaël come Re di Aram. Poi ungerai Jeu figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà dalla spada di Hazaël, lo ucciderà Jeu; se uno scamperà alla spada di Jeu lo ucciderà Eliseo. Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno

piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca".

* Sul Tabor dopo la trasfigurazione (Mt 17, 4-8): Pietro prese allora la parola e disse: "Signore è bello per noi restare qui, se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè ed una per Elia" Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il mio figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo". All'udire ciò i discepoli furono presi da grande timore. Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

* La sera della passione (Gv.18, 6 s.): Appena disse "sono io" indietreggiarono e caddero a terra Domandò loro di nuovo "chi cercate?" Risposero "Gesù il Nazareno" Gesù replicò "Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano" (chiaramente il "sono io" si rifà alla rivelazione del Nome nel Roveto ardente)



Ma riprendiamo il racconto dell'Esodo

Il Signore gli disse: "Va', scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!"

Mosè scese verso il popolo e parlò loro. (Es 19,24-25)

Mosè diede le ultime disposizioni per il tempo nel quale sarebbe rimasto assente e salì sul massiccio roccioso del Sinai (il monte della Teofania secondo la consueta, se pur discutibile, collocazione) che, nebuloso e tempestoso, lo nascose alla vista di tutti e vi rimase quaranta giorni: il tempo di un rinnovamento spirituale per diventare il latore dell'alleanza.

(Mosè, mosaico VI sec, Basilica di Sant'Apollinare in Classe, Ravenna)

► a pag. 7

► da pag. 6

Ma il popolo non riuscì, in quel periodo, a vivere di fede, a fare a meno di un segno visibile e concreto di quel Dio che, per mezzo di Mosè, li aveva misteriosamente guidati nel deserto e chiesero ad Aronne di fabbricare un'immagine che lo ricordasse e lo rendesse presente. Aronne fece l'unica immagine di Dio della quale avevano esperienza, il Bue Api degli Egiziani toro indomabile e fecondo.

Attorno a questo Dio, fatto da loro e da loro manipolabile, si fecero sacrifici e festa. Dio vede tutto questo, è irritato e dice a Mosè: *“Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farà una grande nazione.”* (Es 32, 9-10)

E infatti venne il castigo perché **“l'immagine” visibile e palpabile, aveva preso il posto del vero Dio invisibile che era stato dimenticato.**

Sembra necessaria una sorta di purificazione del popolo che a noi, veramente, oggi, sembra inaccettabile e crudele (Es 32, 26): *Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: “Chi sta con il Signore venga da me.” Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Gridò loro: “Dice il Signore, il Dio d'Israele: «Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il Proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino»”* – cioè chi aveva visto adorare il vitello d'oro – *I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: “Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi Egli vi accordasse benedizione”.*

Per capire in qualche modo questo modo di agire, pensiamo che, qui, lo scopo della legge non è tanto la perfezione dell'individuo, come nella Nuova Alleanza, quanto l'integrità e la coesione del popolo e la possibilità che diventi un popolo compatto e forte: un esercito pronto anche per una guerra, quindi l'azione dei leviti è come asportare da un corpo le parti infette.

Purtroppo le carneficine, anche se così ripugnanti a pensarle, sono sempre presenti nella storia.

* La “pax romana” che qualche volta idealizziamo, era ottenuta a prezzo di carneficine generalizzate.

* La supremazia della Germania nazista fu a prezzo di milioni di morti e campi di sterminio.

* A proposito delle violenze dei franchisti cattolici durante la guerra civile spagnola Bernanos scrisse “Cimiteri sotto la luna” e Picasso, sullo stesso tema, fece il celebre dipinto “Guernica”

* Invece la guerra di Etiopia fatta dall'Italia nel secolo scorso per “portare, si disse, a quei popoli la civiltà cristiana” fu forse peggiore di tante altre guerre: è documentato che Mussolini autorizzò esplicitamente l'uso di gas asfissianti e che avvennero uccisioni in massa.

Ad Addis Abeba, Il generale Graziani sterminò una grossa comunità di monaci copti che non intendevano rinunciare alla loro identità anche nazionale, ma lo abbiamo saputo dopo la fine del Fascismo.

* Quando il negus Ailè Sellasiè, che la propaganda fascista derideva come un primitivo, andò a Ginevra alla Società delle nazioni (allora non esisteva ancora l'ONU) a protestare per questa condotta dell'Europa, aggiunse che **questa violazione dei diritti dell'uomo, avvenuta e tollerata in Etiopia, indicava possibile, anzi probabile, che qualcosa di simile avvenisse anche in Europa;** e fu facile e autentico profeta. Nemmeno dieci anni dopo, Hitler (Deutschland über alles, über alles in der Welt) dichiarò guerra alla Polonia e la invase andando contro tutte le convenzioni internazionali.

* La dichiarazione di guerra alla Francia da parte dell'Italia, con l'illusione piuttosto puerile che questo fosse il mezzo, per Mussolini, di sedere, a buon mercato, dalla parte dei vincitori al presunto tavolo della pace, costò qualche decina di migliaia di morti. Ma la realtà venne poi tragicamente a galla, a mostrare l'inconsistenza di affermazioni roboanti ma solo fantasiose. **I dittatori fanno tacere le voci critiche ma poi è la realtà che emerge e quella non si fa tacere.**

(continua)



NOTIZIE DI CASA

28 novembre 2019 – Nel pomeriggio accogliamo don Vincenzo Mugnaini, Parroco di Monterappoli, per un periodo di convalescenza



17 dicembre 2019 – Arriva per un periodo di convalescenza don Biagio Melchiorre, dalla parrocchia di San Bartolomeo in Tuto a Scandicci.

18 dicembre 2019 – Mons. Giancarlo Corti Vicario Episcopale per il clero, presiede la celebrazione Eucaristica e si trattiene a pranzo con gli ospiti del Convitto; al pranzo partecipano anche i diaconi che si alternano per il servizio liturgico.



25 dicembre 2019 – Come da tradizione, il Card. Betori presiede la celebrazione dei Vespri e si trattiene per la merenda e per salutare i sacerdoti



7 dicembre 2019 – Ritiro d'Avvento tenuto dal Vescovo di Fiesole, Mons. Mario Meini, molto affezionato al Convitto e agli ospiti. Aveva, fra l'altro, dopo la morte di mons. Cellai, mandato una lettera alla direzione dell'Associazione, del Convitto e per conoscenza al Cardinal Betori, di apprezzamento e ringraziamento per l'accoglienza e l'assistenza tenuta ai sacerdoti al Convitto.

23 dicembre 2019 – Il Rettore del Seminario, Mons. Gianluca Bittossi, con il vicerettore don



Alessandro Clemenzia ed i seminaristi partecipano alla Messa e si trattengono per il pranzo con gli ospiti del convitto per gli auguri di Natale.

I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO

ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:

Gennaio

Ven.3:	Suor Elizabeth
Sab.4:	Milena Bravetti
Ven17:	Don Giulio Andreini Don J. Bosco Mendonça Padre Giustino Rovai
Lun.20:	Don Sabino Bartolomeo Shelley Johnson
Mar.28	Don Pierluigi Ongaro

Febbraio

Sab.1	Don Carlo Delli
Lun.3	Mons. Alberto Fabiani
Mar.4:	Emanuela Tronconi
Mer.5:	Don Domenico Naldoni
Sab8:	Mons. Claudio Maniago
Dom.9:	Sebastiana Carrone Don Brunero Pretelli
Lun.10:	Don Antonino Imbesi
Sab. 22	Angelica Azuero
Lun.24	Don Paolo Merciai
Mar.25:	Card. Giuseppe Betori Lucia Racheli
Ven.28:	Don Antonio Lari Claudio Antoniello

AUGURI
di
BUON
Compleanno